

News & Wine



Adler "re" delle Spa

Dall'acqua al vino: l'ultima tendenza che spopola attorno al mondo del vino mette la Val d'Orcia al centro dell'eno-turismo più ricercato. La conferma arriva dalla "Top 10" delle migliori "Wine Spa" del mondo, stilata da Gayot.com, che ha eletto l'Italia al primo posto, con l'Adler Thermae Spa & Relax Resort, di Bagno Vignoni località termale di antichissima tradizione. Una struttura all'avanguardia che, a due passi da Montalcino e dalle vigne di Brunello, con il suo "Rituale di Bacco" (massaggio e bagno nel vino) e altri trattamenti, si mette alle spalle competitor di tutto il mondo, dal Sudafrica agli Usa, dalla Spagna alla Francia.

Piombaia
Montalcino
Rossi - Cantini
Azienda Vitivinicola - Agriturismo www.piombaia.com

Agenda

Laboratorio per Montalcino

Montalcino - Toscana - Mondo: potrebbe essere un itinerario turistico, invece, è il progetto di Silvio Franceschelli, candidato sindaco di Montalcino del Partito Democratico. A Montalcinonews, Franceschelli ha spiegato il suo progetto per la "Montalcino di domani". "Serve un progetto chiaro - ha dichiarato Silvio Franceschelli - non basta un volto o uno slogan. Le mie idee passano per la creazione di un "Laboratorio" aperto a tutti, a quanti vorranno indicare ed elaborare proposte e progetti, ma anche di verifica dei risultati".

Soci@l

"Patrimonio" Archivio?

Manoscritti e documenti di ogni genere, patrimonio per studiosi e studenti: l'Archivio Comunale di Montalcino è uno dei più ricchi del Senese, con la Bibbia miniata della seconda metà del 1100, "l'avanzo di un codice del sec. XIV dei Remedia amoris di Ovidio", la cedola cartacea del 1400 con l'inizio del Vangelo di Giovanni e un frammento del "Paradiso" di Dante. Scrivete la vostra su montalcinonews.com

FABIO PAPINI
IMPRESA DI PULIZIE
Via Matteotti, 4 - Broncoventuro - Siena - Tel. e Fax 0577 807188
E-mail: info@pupapfabio.it

Cultura & Paesaggi

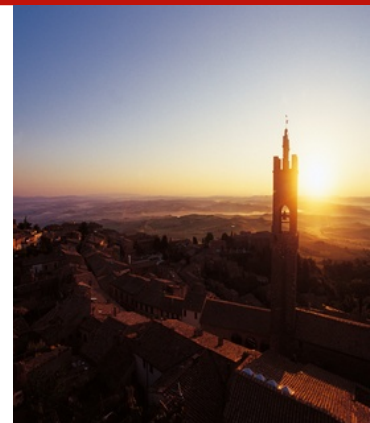
Montalcino, "la più nobile, popolata e mercantile"

Un periodo d'oro, di ricchezza e prosperità: verso la metà del Settecento Montalcino attraversa un importante momento storico, caratterizzato da un'agiatezza diffusa in tutte le classi sociali, dai nobili - che vivono di rendita - fino al popolo, impegnato nella manifattura e nell'alto artigianato. Ce lo racconta un noto cronista del suo tempo, l'accademico senese Giovanni Antonio Pecci (1693-1768), nel suo libro "Memorie storiche della città di Montalcino". Il Pecci, considerato un precursore dell'intellettuale Repetti, riferendosi alla metà del XVIII secolo, scrive "fuor d'ogni dubbio, e d'ogni eccezione è certamente la più nobile, la più popolata e la più mercantile, tra tutte l'altre città dello Stato Senese quella di Montalcino, perché in essa tutte quelle famiglie che del grado, e dignità del Gonfalonierato partecipano, senza mescolarsi in mestiero, o arte d'alcuna sorta, vivono decorosamente con le proprie entrate e facoltà, il popolo di mezzo s'esercita nel traffico e nella mercatura, e la plebe non vive oziosa, perché in essa città fiorisce a perfezione il lavoro delle lane, e de' panni di tal sorte, le concie delle cuoia, e l'esercizio de' lavori delle scarpe... e infine le donne, oltre a tutti i lavori che sogliono l'altre femmine esercitare, in questa città lavorano a telaio finissimo panni di lino a damasco con tanta delicatezza, e perfezione, che non sdegnano i gran personaggi servirsene per imbandire le loro tavole". Ma non manca tra tanti artigiani chi si dedica all'agricoltura, e con indubbio successo, vista la fama già raggiunta dal Moscatello: "se da l'arte, e dall'industria de' paesani non fosse stato tutto il monte ridotto a cultura, certamente non potrebbe considerarsi se nonché aspro e inabitabile, ma le spese coltivazioni delle viti, degl'olivi e d'altri alberi domestici lo rendono fertile talmente, che i Moscatelli prodotti da questo suolo, esigono, universalmente tramandati, acclamazione, e si pongono per delizioso liquore sopra le mense de' gran signori ..."

Uomini & Terra

Comune libero e laico dal 1212

È il 12 giugno 1212 quando, nella canonica della chiesa di Sant'Egidio, viene siglato l'accordo trilaterale tra l'abate di Sant'Antimo, la città di Montalcino e Siena, attraverso il quale l'Abbazia cede l'ultimo quarto del territorio di Montalcino a Siena. Momento di fondamentale importanza, questa cessione è un punto di svolta per la storia e lo sviluppo di Montalcino. Mentre l'abate, perdendo il controllo sul centro più importante della propria giurisdizione, si avvia verso un lento declino del suo potere temporale, Montalcino, invece, da questo momento in poi, acquisisce un ruolo di particolare importanza. Assolutamente autosufficiente da ogni punto di vista, diviene per la prima volta un territorio libero, indipendente e "laico". Ancora oggi, dopo otto secoli, la città conserva questo aspetto di autonomia con lo sguardo rivolto al mondo.



Massimiliano Cappelli
Montepulciano - Siena Catering

CAFFÈ 1888
FIASCHETTA ITALIANA
ANTICA CANTINA DEL BRUNELLO

Storia & Attualità

Dal successo all'oblio "leggiadretto ... divino Moscadelletto"

Per Francesco Redi, nel 1685, era il "leggiadretto" e "si divino Moscadelletto di Montalcino", e più tardi, nei primi dell'800, perfino Ugo Foscolo spendeva parole per un suo buon bicchiere, da cui traeva conforto dalle fatiche letterarie, lieto di offrire agli amici questo nettare dalle origini antichissime, di cui già nel 1540, in una lettera da Venezia, lo scrittore Pietro Aretino ringraziava un amico per il dono di un "cartello di prezioso, delicato Moscadello", e all'inizio del '600 il pontefice Urbano VIII, con discrezione, "solea spesso richiederlo per sé e per la sua Corte". Ecco il Moscadello, il vino storico di Montalcino, decantato dai suoi tanti illustri appassionati, come pochi vini possono vantare, passato dal successo all'oblio, per far posto, tra la fine dell'800 e i primi del '900, al nuovo astro nascente, il Brunello. Ma che, come spesso accade, per fortuna, nel mondo del vino, studi e ricerche di qualche Università, magari con un progetto ad hoc, potrebbero far tornare agli antichi fasti, per spirito scientifico, ma anche perché la sua antica tradizione non si perda, offuscata nell'Italia del vino, di cui è stato un illustre ambasciatore.

